

Ex picchiatori missini, pacciardiani, golpisti fra i candidati presentati dalla DC

La lista «nera» dei democristiani

Ecco dove lo scudo crociato vuole andare a pescare i suoi voti - Il passato del vice segretario Sbardella, amico di Gionfrida, guardia del corpo di Pacciardi e Michelini, arrestato per attentati nel '65 - Gli sprangatori fascisti pagati da De Jorio che pestarono selvaggiamente un nostro compagno - La «bagarre» in casa scudocrociata

C'è una frase rivelatrice pronunciata dal segretario regionale di Romano Rocchi, sulla lista da lui appoggiata per le elezioni. Dice che la lista è l'immagine rappresentativa del vasto retroscena civile, culturale ed economico che si riconosce nei principi ispiratori della DC. (Peraltro è l'unica frase riportata fra virgolette nel resoconto de Il Popolo della libertàolossima conferenza stampa di presentazione; sono bastati pochi minuti per illustrare il «programma» dc, e ce ne sono voluti ancora meno per i nomi dei candidati; spiegarsi sarebbe stato un po' imbarazzante).

Sapevamo che il retroscena della DC era piuttosto vasto. Ma speravamo non fosse così vasto ed elastico da poter abbracciare nomi come Vittorio Sbardella e Filippo De Jorio, e da arrivare a titubare — per decidere solo all'ultimo momento con un no — su personaggi come Luigi Turchi e Benedetto Todini. E questo dice molto su dove e su come la DC del «preambolo» intende puntare per campagna elettorale. La lista, infarcita di ex fascisti, avvocati golpisti, personaggi dal passato oscuro, parla da sola.

Certo, gli altri nomi non brillano: ma deve essere imbarazzante per uno come Romano Rocchi trovarsi a fianco di un nome stesso lista con un Vittorio Sbardella, il suo nome, pare, sia stato uno di quelli su cui più violenta si è scatenata la guerra in casa dc. E d'altronde era il minimo che ci si potesse



Il titolo dell'Unità del 21 dicembre 1973 quando fu aggredito il compagno Brignardelli

aspettare; visti i trascorsi del personaggio. Presidente della federazione Giovane Italia, conosciuto per le sue arie e il fisico da picchiatore nel Msi romano, amico del bombardiere Gionfrida — quello a cui scoppia una bomba in mano in via Botteghe Oscure — Sbardella abbandona il Msi nel '64, ma per inseguire i sogni reazionari di Pacciardi, del quale diventa guardia del corpo. (Deve essere un lavoro che gli si addice molto, visto che è stato guardaspalle anche del fascista Michelini).

l'episodio «nero» della sua vita. Sembrava invece essere il motore costante della sua «carriera» politica. Forse non tutti ricordano un episodio che accadde a San Lorenzo, proprio sotto il nostro giornale: otto fascisti picchiarono selvaggiamente un nostro compagno, Maurizio Brignardelli, che allora lavorava come teorico a piazza Sere. Maurizio era intervenuto per impedire che il gruppo compresse i manifesti del Pci già affissi in piazza. Fu pestato con spranghe di ferro e finì in gravi condizioni (trauma cranico e sessanta giorni di prognosi) all'ospedale. Il compagno non sospettava che fosse fascista. Perché avrebbe dovuto? I teppisti stavano infatti attaccando manifesti del democristiano Filippo De Jorio che annunciavano una sua conferenza sui muri della città. Più tardi furono arrestati: fra loro anche i famigerati fratelli sprangatori di ferro e i picchiatori di Avanguardia Nazionale. Non è un caso che Filippo De Jorio affidasse la propria propaganda a gente come questa residente in una lussuosa residenza. La DC deve avere molto bisogno di voti, e li cerca nel modo più spregiudicato, se ricorre di nuovo — dopo averlo scartato fra spranghe di acciaio — al tentativo di picchiare, ai tempi del golpe — ad un personaggio simile. De Jorio, pare infatti, che la sua clientela se la sia assicurata; aggrando il silenzio che per qualche anno è riuscito a fare sul suo nome. All'ultimo congresso regionale c'era addirittura un gruppo chiamato «amici di De

Il boss arrestato a casa della sorella malata

Preso Tiberio Cason: una debolezza ha tradito il «duro»

Ricercato per l'omicidio di questa estate nella pineta di Castel Fusano - Era entrato nella leggenda della «mala» romana

È finito un personaggio. Tiberio Cason, 31 anni che tutti volevano il capo o uno dei capi della «mala» romana, è stato preso. È crollato il mito dell'eterno uccel di bosco, del criminale imprevedibile. Ora è in carcere, e dovrà restarci a lungo: da lui i magistrati vogliono sapere molte cose sul feroce delitto, un regolamento di conti, avvenuto questa estate alla pineta di Castel Fusano. Con un colpo di pistola, la sera del 14 agosto, fu assassinato Antonio Sbriglione, che con un colpo controvalla il mercato dell'eroina in periferia.

Hanno preso un «duro». Insomma, e l'hanno preso per una debolezza. Tiberio Cason — la Questura lo era venuta a sapere — da un mese e mezzo lasciava il suo «rifugio», ancora sconosciuto, e tornava in città, a trovare la sorella malata. Come nei film americani anche il boss, nonostante i due sequestri di persona che ha alle spalle e il curriculum (rapine, concorsi in omicidio) e nonostante gli anni di galera, ha «il cuore tenero» come si dice. E così, approfittando della sua debolezza, ieri mattina gli agenti l'hanno aspettato sotto l'appartamento della sorella malata, in via dei Lari 24. Non ha tentato di fuggire, né l'avrebbe potuto fare: Tiberio Cason da quattro anni è costretto a camminare con le stampelle. È stato ferito in un altro regolamento di conti.

Il mandato di cattura eseguito ieri si riferisce a quello



Tiberio Cason

Sbriglione. La lettera, ovviamente, è stata anche recapitata ai quotidiani.

Nel messaggio Cason spiegava quel che era successo quella sera alla pineta. Ammetteva di essere stato presente al delitto, ma sosteneva che «entrarci nulla», anzi di aver fatto l'impossibile per salvare il suo amico. In due parole la sua versione è questa: Antonio Sbriglione mesi addietro aveva comprato da una «banda specializzata» una grossa partita d'eroina e l'aveva gettata sul mercato (ricordiamoci quante morti per overdose sono avvenute questa estate). Aveva preso l'eroina, ma non l'aveva pagata. Insomma voleva tentare il colpo grosso: realizzare un enorme guadagno, senza dare una lira ai «fontitori». La «banda specializzata», ovviamente, non c'è stata. I suoi killer hanno raggiunto Sbriglione e gli diedero l'appuntamento nella pineta di Ostia. A questo punto entra in scena Cason. Venuto a sapere che volevano far fuori il suo amico, decise di andare anche lui all'appuntamento. Tentò una mediazione, un rinvio nel pagamento. Ma non ci fu nulla da fare: uno dei killer perse la pazienza e sparò. Poi, il corpo di Sbriglione è stato carbonizzato per rendere difficile l'identificazione.

Cason ha raccontato tutto questo, ma si è «scordato» di fare i nomi. Troppo facile, e i magistrati non gli hanno creduto.

Ieri è iniziato il processo

In libertà i fascisti che assaltarono la «Fratelli Bandiera»

In libertà provvisoria i fascisti che, a novembre scorso assaltarono la scuola «Fratelli Bandiera» durante una riunione del consiglio di distretto e ferirono quattro compagni. Per i sei imputati (questo il numero degli squadristi arrestati su un commando che era composto da una ventina di giovani) è iniziato ieri il processo. In attesa della sentenza, tutti sono stati scarcerati. Due di essi, anzi, la libertà provvisoria l'avevano già ottenuta tempo fa: Nicola Marcone, che fu arrestato la stessa sera dell'aggressione e Emanuele Appio.

Gli altri quattro, Massimo Morsello, Mario Corsi, Alvaro Delle Vedove, Maurizio Capone, sono stati invece messi in libertà ieri. Il raid squadristico risale al 29 novembre di quest'anno e avvenne sotto gli occhi di decine di membri del consiglio dell'XI distretto, al quartiere Italia, tristemente noto per le aggressioni fasciste. Dopo molte resistenze del consigliere missino del distretto, Scala, per le insistenze dei comunisti, si era riusciti a convocare la riunione, che doveva prendere importanti decisioni per le scuole del quartiere.

Ma i fascisti della zona, chiamando in aiuto una squadria proveniente da altri quartieri, decisero che, a tutti i costi, la riunione non doveva svolgersi. Così, mentre era in corso la discussione irrupe nella sala una ventina di giovani armati con spranghe, pugni di ferro e bastoni, guidati dallo stesso caporione missino Scala. Non colpirono a caso, ma rivolsero direttamente i loro colpi ai comunisti presenti, e quattro compagni furono feriti.

I sei imputati alla sbarra ieri a palazzo di giustizia erano sicuramente fra gli aggressori, come potranno testimoniare i tanti presenti alla riunione dell'XI distretto. I giudici ne dovranno ascoltare una quarantina, e anche per questo il processo avrà tempi piuttosto lunghi. L'ascolto dei testimoni è iniziato già nella serata di ieri mattina. Sempre ieri sono stati sentiti anche gli imputati. Il consigliere missino, Scala non prenderà parte al processo. È stato prosciolto in istruttoria.



Colpo di scena nel giallo Armellini, il palazzinaro rapito, comunemente scomparso nel nulla nel febbraio scorso. Il procuratore generale Domenico Sica ha adottato anche questa volta la «linea dura» ed ha ordinato di bloccare i beni della famiglia Armellini. Ottanta milioni ircontanti, tutti in banconote da 50 e da 100 mila lire sono state sequestrate dai carabinieri.

Attentato Br contro l'auto di un compagno (ma sbagliano)

Con una telefonata a una emittente televisiva privata, le Brigate Rosse ieri mattina hanno rivendicato l'attentato contro l'auto di un compagno comunista, il professor Mario Ballarín. I terroristi però hanno sbagliato obiettivo e hanno distrutto, con una bottiglia incendiaria, la «Dyane» di un impiegato, parcheggiata vicino a quella del compagno Ballarín. Nella telefonata la «Colonna 28 marzo-Pietralata-Brigate Rosse» (è la prima volta che appare questa sigla) ha detto di aver voluto colpire «un berlingueriano».

C'è una coincidenza, che ora è al vaglio degli investigatori. Proprio in questi giorni, infatti, sta iniziando il processo contro un gruppo di «autonomi» tutti studenti del liceo scientifico XIII, la stessa scuola dove insegnava Mario Ballarín. Ed è stato proprio il professore comunista, aggredito verbalmente e fisicamente durante un'ignobile «processo popolare» a denunciare il gruppo di teppisti. Insomma c'è più che un semplice sospetto: le bottiglie incendiarie sarebbero dovute servire a intimidire il compagno, e con lui tutti i democratici. Non ci sono riusciti. Oggi il quartiere manifesta alle 17.30 e piazza Millesimo.

Ottanta milioni, forse una rata del riscatto, sono stati sequestrati in casa del palazzinaro

«Congelati» i beni di Armellini

Il procuratore generale Domenico Sica ha adottato, anche in questo caso, la «linea dura» - Rimangono dubbi e sospetti sulla improvvisa sparizione del costruttore - Un misterioso messaggio

per il pagamento del riscatto, e che erano stati appena ritirati da varie banche del centro.

La storia del sequestro Armellini è nata all'insegna del mistero. Lo stesso rapimento, che sarebbe avvenuto il 14 febbraio, è stato più volte smentito e poi riconfermato. La moglie del costruttore, implicato da anni in vicende giudiziarie, responsabile di licenziosità e di gattesche speculazioni, assicurò più volte che suo marito era semplicemente partito per l'estero.

Quando il palazzinaro sparì, fra l'altro era in libertà provvisoria. Era stato appena spedito contro di lui un mandato di cattura per la licenziosità abusiva di 100 ettari di terreno a Torvaianica. Non avrebbe potuto quindi partire per l'estero. Le ipotesi sul rapimento, falso o vero che sia, non finiscono qui. C'è chi ha avanzato il sospetto di una precipitosa fuga del costruttore, perché stava per scoppiare qualche scandalo edilizio in cui sarebbero venute alla luce sue evidenti colpe. E ancora si è pensato al sequestro come espediente escogitato dallo stesso Armellini per mandare all'estero una consistente fetta di denaro (100 milioni circa).

NELLA FOTO: Renato Armellini

Questa sera in via Plava assemblea sulla Rai-TV

Alla RAI c'è il rischio di una nuova, degradante lottizzazione. Come è possibile difendere la democrazia e il pluralismo del servizio pubblico, uno dei luoghi privilegiati per influenzare gli orientamenti e i consumi dei cittadini? Saranno questi alcuni degli attuali temi in discussione oggi nella assemblea popolare organizzata dalla federazione comunista romana e dalla sezione Rai-TV «Guido Rossa». Si svolgerà a via Plava, nei pressi di viale Mazzini, alle 17.30.

All'incontro insieme ai lavoratori della azienda prenderanno parte i compagni Minucci, capiteletti del Pci alle elezioni regionali; Pavolini, responsabile della sezione Rai-TV e informazione della direzione del Pci; Maurizio Ferrara, della commissione parlamentare di vigilanza.

contro la logica delle spartizioni alla Rai e nel paese

contro una «sana ventata reazionaria» alla Rai

VENERDI 16 MAGGIO ORE 17,30

ASSEMBLEA POPOLARE A VIA PLAVA (Viale Mazzini)

PARTECIPERANNO

Adalberto MINUCCI
Capiteletti del Pci alle elezioni regionali

Luca PAVOLINI
Responsabile della Sezione Rai-TV Informazione della Direzione del Pci

Maurizio FERRARA
Senatore della Commissione Parlamentare di vigilanza

Federazione romana del Pci - Sezione Rai-TV «Guido Rossa»

Lanciata anche una campagna contro i tumori

Più day-hospital meno ricoveri al «Regina Elena»

Più ore di day-hospital, tanti letti liberi in più nello ospedale. L'istituto romano dei tumori, il «Regina Elena», da oggi aumenta il numero dei pazienti assistiti senza ricovero. Entro la fine dell'anno il day-hospital in questo ospedale romano funzionerà per 12 ore al giorno. L'esperienza ha già dato ottimi risultati. Fino ad oggi, infatti, rimanendo attivo per quattro ore al giorno, ha permesso a trenta malati di essere curati ed assistiti perfettamente. I trenta, come è caratteristico di questo servizio, rimangono in ospedale solo il tempo sufficiente per le necessarie cure e per le necessarie indicazioni di carattere sociale. I primi erano costretti a rimanere notte e giorno al «Regina Elena».

Il potenziamento del day-hospital è stato possibile — ha spiegato ieri il direttore, professor Antonio Caputo — grazie a un aumento del personale.

Ieri è stata annunciata anche una iniziativa importante in materia di prevenzione e di lotta ai tumori, lanciata dalla federazione italiana dei medici generali e dalla associazione romana di studio della batteriogenesi e profilassi dei tumori.

Proprio oggi, per meglio definire questa campagna ci sarà un incontro tra l'assessore Ranalli e il personale del «Regina Elena». Una cosa è però già sicura: insieme al day-hospital sarà potenziato l'ambulatorio-filtro. È un'altra delle strutture che consentirà di ricoverare solo i malati che ne hanno realmente bisogno.

La campagna contro i tumori riguarda tutta la regione dove la mortalità per questa causa è superiore alla media nazionale. Ci sarà una cartella di 14 domande, una «scheda personale di rischio» che tutti sono invitati a compilare e che si potrà trovare presso il medico di famiglia. L'obiettivo è quello di ricostruire lo stato di salute dei cittadini, attraverso informazioni personali, familiari, ambientali. Si chiedono informazioni di carattere sociale, psicologico, in rapporto al fumo e alle bevande alcoliche, all'alimentazione agli stress.

Il sindaco tra i lavoratori della FIAT

«La lotta contro la violenza e il terrorismo è una prerogativa della classe operaia, che deve quindi guidarla e condurla verso gli obiettivi che si è sempre posti: la libertà, lo sviluppo e la democrazia». La sala-mensa della FIAT della Magliana è piena di lavoratori. Il sindaco, Luigi Petroselli, inviato dal consiglio di fabbrica, parla agli operai. L'argomento è il partito della morte, le sue azioni, i suoi obiettivi, il tentativo di scardinare le istituzioni democratiche. Una strategia chiara, definita, che punta a colpire il ruolo della classe operaia e delle forze progressiste. Che vuole ricacciare indietro il movimento democratico che in questi anni ha combattuto in prima fila per la difesa della libertà, per lo sviluppo del Paese.

E uno degli elementi che risalta nelle azioni dei terroristi — dice Petroselli — è che le vittime, quasi sempre, sono poliziotti, lavoratori che vengono dal Sud. A pagare perciò sono i figli del Mezzogiorno, quelle che scottano sulla propria pelle i guasti e le ingiustizie provocati dal malgoverno. Ma le organizzazioni sindacali, le forze politiche democratiche hanno sempre saputo rispondere con coraggio agli atti di barbarie del terrorismo, lottando proprio per la difesa dei diritti, per lo sviluppo del meridione.

Ma perché il terrorismo è riuscito a inserirsi nella crisi del nostro Paese? Perché — dice il sindaco — questa crisi ha una doppia faccia: da una parte il fallimento dei progetti delle classi dominanti, dall'altra le lotte del movimento operaio per cambiare la società. Proprio nella fase più qualificante di queste battaglie il terrorismo ha cominciato a colpire. Non è casuale che la strategia della tensione nasce nel '69. Il «progetto» del terrorismo — aggiunge Petroselli — si scontra con la partecipazione, con le lotte, dicendo no alla paura.

Subito dopo, appena concluso il suo intervento, il sindaco risponde alle domande dei lavoratori. All'ordine del giorno, oltre al terrorismo, la questione della casa e il problema della viabilità alla Magliana. Petroselli annuncia che è pronto un nuovo appello per la realizzazione di un «vostro» che consentirà alla zona una maggiore tranquillità. Per la casa è stato deciso — dice Petroselli — che il punteggio necessario per ottenere un alloggio popolare sia abbassato.

NELLA FOTO: Il sindaco Luigi Petroselli durante l'incontro in fabbrica con i lavoratori della Fiat della Magliana



L'accordo sarà discusso dai lavoratori

Il sindacato: positive le intese per il contratto dei ferrovieri

Le intese per il nuovo contratto dei ferrovieri e per la nuova organizzazione del lavoro del personale di macchina e viaggiante sono state giudicate positivamente dalla federazione unitaria regionale di categoria (Fili-Cgil, Saut-Cisl, Suf-Uil). In particolare per il personale di macchina e viaggiante il sindacato «esprime soddisfazione per i risultati complessivamente raggiunti, sia sul miglioramento delle condizioni di lavoro del personale sia per i miglioramenti economici».

Gli aspetti della vertenza già definiti, infatti, come è noto, comportano un notevole incremento dell'organico, che sarà gradualmente realizzato entro la primavera del 1982. «La coerenza con questo giudizio è fermo restando l'impegno della struttura regionale unitaria a rendere, in sede di stesura definitiva dell'accordo estremamente chiari e non interpretativi alcuni punti dell'accordo», la segreteria della federazione regionale invita tutto il personale a sostenere l'ipotesi di intesa.

Comunque l'accordo — è sempre il sindacato a dirlo — sarà sottoposto al dibattito dell'assemblea unitaria già programmata fino al 27 del mese, in tutto il compartimento di Roma. Questa premessa serve al sindacato regionale per sconfinare le strumentalizzazioni di lotta del sindacato autonomo.

Gli appuntamenti del «Palio delle borgate»

Si chiama «Palio delle borgate», ed è giunto alla sua quinta edizione. Consiste in una corsa podistica in 5 gare nelle borgate di Fidenza, Sesto San Giovanni, Castel Giubileo, Tufello.

L'iniziativa è stata promossa dall'ARCI-UISP della quarta circoscrizione. Ecco il programma delle gare: il 25 maggio al Tufello; il 15 giugno a Sesto San Giovanni; il 22 giugno a Castel Giubileo; il 4 luglio a Fidenza; il 13 luglio a Fidenza.